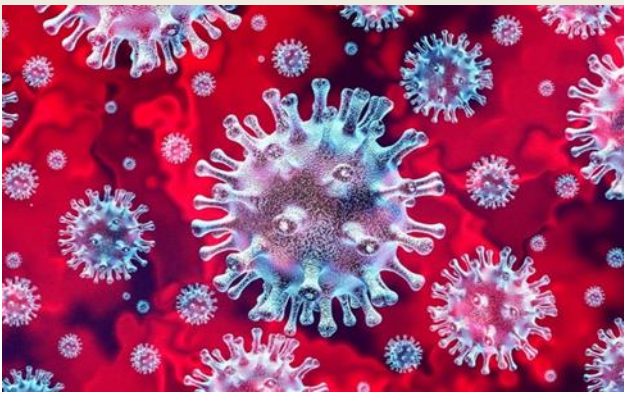


CORONAVIRUS

IL VIRUS NATO A WUHAN CHE IN POCO TEMPO È DIVENTATO UN'EMERGENZA GLOBALE.



Coronavirus/ COVID-19

L' identikit del virus

ELISA ANNA MANEGLIA
24-03-2020

La sua prima comparsa è stata mesi fa a Wuhan, metropoli da 11 milioni di abitanti in Cina, capoluogo della provincia di Hubei. L'11 gennaio c'è stata la prima vittima, il 13 il primo decesso fuori dai confini. Il 30 gennaio l'Organizzazione mondiale dichiara "emergenza globale". Si chiama coronavirus - ribattezzato Covid-19 dall'Oms – e al momento è il nemico numero uno del pianeta. Infatti è colpa sua se nel giro di poche settimane si è scatenata un'epidemia che ben presto è diventata una pandemia (quando una malattia si diffonde in vaste aree del mondo), che ora è arrivata anche in Italia e in Europa. Quello che sappiamo fin ora del virus è che contagioso, ma nella maggior parte dei casi (80-90%) causa sintomi simili all'influenza con un tasso di mortalità del 10%.



Medici cinesi di Wuhan



WUHAN una metropoli industriale cinese da 11 milioni di abitanti nella provincia di Hubei.

ELISA ANNA MANEGLIA
24-03-2020

LA DIFFUSIONE

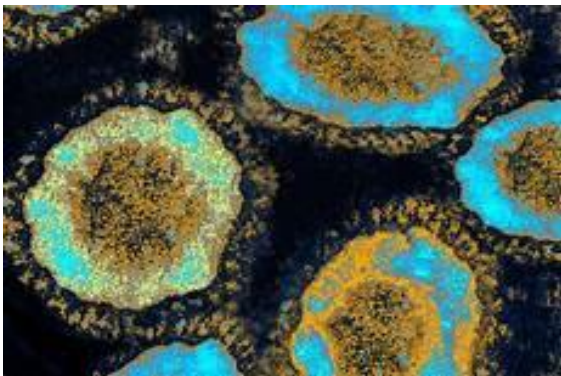
Nei giorni scorsi, i contagi registrati all'estero hanno iniziato a superare per la prima volta quelli in Cina, compresi i decessi e pazienti con condizioni critiche. Fuori dalla Cina ormai si contano già migliaia di casi e l'Italia nel giro di pochi giorni è diventato il focolaio più importante in Europa e il terzo Paese al mondo con più casi dopo la Cina e la Corea del sud.

LE CARATTERISTICHE DEL VIRUS

Il coronavirus fa parte di una vasta famiglia di una

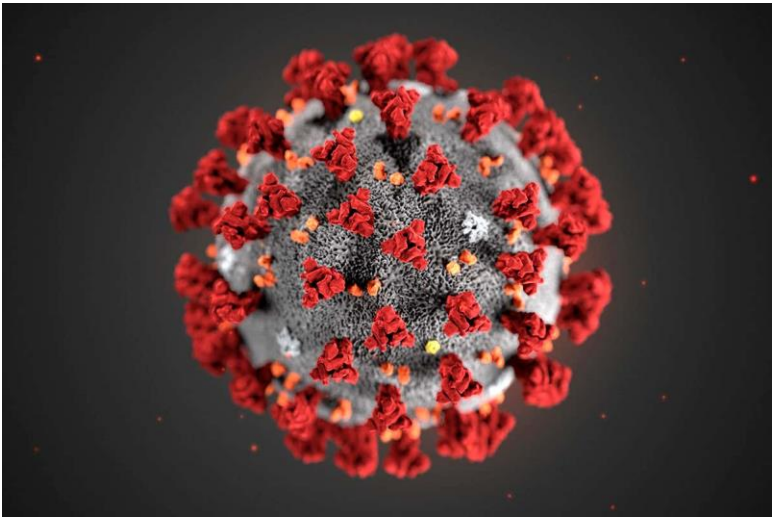
Famiglia di virus – che derivano da quelli animali – che possono causare un raffreddore comune, una forma lieve simile all'influenza ma anche malattie più gravi come la sindrome respiratorio mediorientale (MERS) e la sindrome respiratoria acuta grave (SARS). I pazienti presentano diversi sintomi come: febbre, tosse secca, mal di gola, difficoltà respiratorie. Le informazioni finora disponibili suggeriscono che il virus abbia sia una forma lieve, simile all'influenza, sia una forma più grave come polmonite, SARS, insufficienza renale e persino morte.

ALCUNE INFORMAZIONI SUL CORONAVIRUS



Il nuovo coronavirus uccide 3 persone su 100 infettati.
Il suo tasso di letalità è più alto dell’influenza stagionale, molto più basso si SARS (9-10%), MERS (34%) ed Ebola (tra il 50-90%).
Ma dobbiamo tenere conto che questo è più tosto contagioso: ogni persona malata ne infetta 2,3.
Può provocare una polmonite che ha, nei 5% dei casi, bisogno di assistenza respiratoria e ricovero ospedaliero, spesso in terapia intensiva.
Un’epidemia incontrollata potrebbe provocare un gran numero di malati.

Nei casi più leggeri; la malattia da coronavirus è indistinguibile dall’influenza. Provoca infatti tosse, naso chiuso, spossatezza, dolori, mal di testa e in alcune persone sintomi gastrointestinali. Dopo diversi giorni (ma solo nei casi più gravi) le vie aeree superiori fin nei polmoni. A questo punto potrebbero comparire i segni della polmonite, che è visibile ai raggi x e alla Tac. Nei casi ancora più gravi compaiono le difficoltà nella respirazione, che potrebbero portare alla necessità di ricevere l’ossigeno ed essere ricoverati in terapia intensiva.



QUAL È LA DIFFERENZA TRA EPIDEMIA E PANDEMIA?

L’epidemia è un contagio confinato a una regione.
La pandemia è una malattia infettiva che si espande in tutto il mondo, o in buona parte di esso.
A circolare, per rispondere alla definizione di pandemia, deve essere un unico ceppo di virus.
Infatti da poco il coronavirus è stato definito una pandemia.

I virus hanno bisogno di contagiare un ospite per vivere e riprodursi. Il tempo esatto di permanenza del coronavirus sugli oggetti non è noto. Può arrivare – si stima – a 2-3 giorni, ma solo in condizioni ideali. Sui virus influenzali, su cui sono stati fatti molti studi, queste condizioni prevedono temperatura e umidità bassa. Anche se non muoiono completamente, i virus all’esterno dell’organismo si riproducono di molto.

Perché il virus può depositarsi sulle mani, se le usiamo per coprire uno starnuto o un colpo di tosse.
Con le mani contaminate possiamo poi toccare un oggetto in luogo pubblico l’esempio classico è la maniglia dell’autobus.
Il passeggero successivo che toccherà la maniglia potrebbe contaminare le sue mani, e così via.
Portandole al viso, il virus potrebbe penetrare nella bocca o nel naso, che sono le vie di contagio.
Per questo bisogna sempre lavarsi le mani o disinfettarle con dei gel apposta come la Amuchina o con l’alcol.



QUANTO DURERÀ L’EPIDEMIA?

Durerà parecchie settimane, probabilmente mesi. Ma non abbiamo una risposta certa.
È possibile che il coronavirus abbia un andamento stagionale, come raffreddore e influenza.
In questo caso la bella stagione dovrebbe ridurre le infezioni. È possibile che il coronavirus diventi una presenza stabile e che il nostro sistema immunitario, a poco a poco, impari a difendersi meglio di quanto non stia facendo adesso.
In ogni caso bisogna evitare posti molto affollati per evitare il contagio e ricordarsi di lavarsi sempre le mani e di non portarle alla faccia.

PANDEMIE

Cosa abbiamo imparato dalle pandemie precedenti?

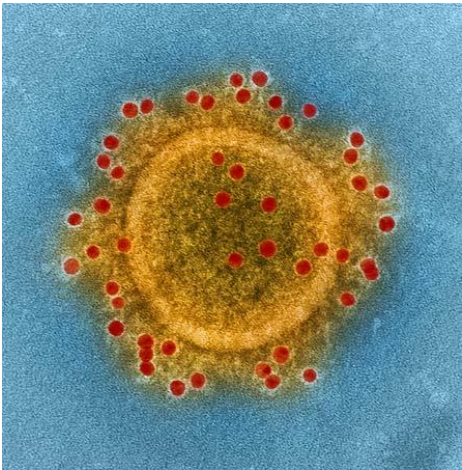
Non è la prima volta che capita

ELISA ANNA MANEGLIA
24-03-2020

La comunicazione, i tempi di risposta e le strutture ospedaliere sono sotto i riflettori quando scatta un allarme pandemia. Anche perché le notizie viaggiano come e più di un virus, creando un panorama complicato da gestire sia per la popolazione sia per gli operatori sanitari. Così è difficile da “contenere” e separare l’informazione corretta da quelle false come le fake news. Le informazioni ufficiali, i notiziari e le teorie della cospirazione sul COVID-19 si sono moltiplicate a un ritmo tale che nessuno è più sicuro di ciò che è vero e di ciò che è falso.

IL PRECEDENTE

L’epidemia di COVID-19 è stata spesso confrontata con lo scoppio della SARS (sindrome respiratoria acuta grave), causata anch’essa da un coronavirus. Sin dall’inizio c’erano pochissime informazioni.

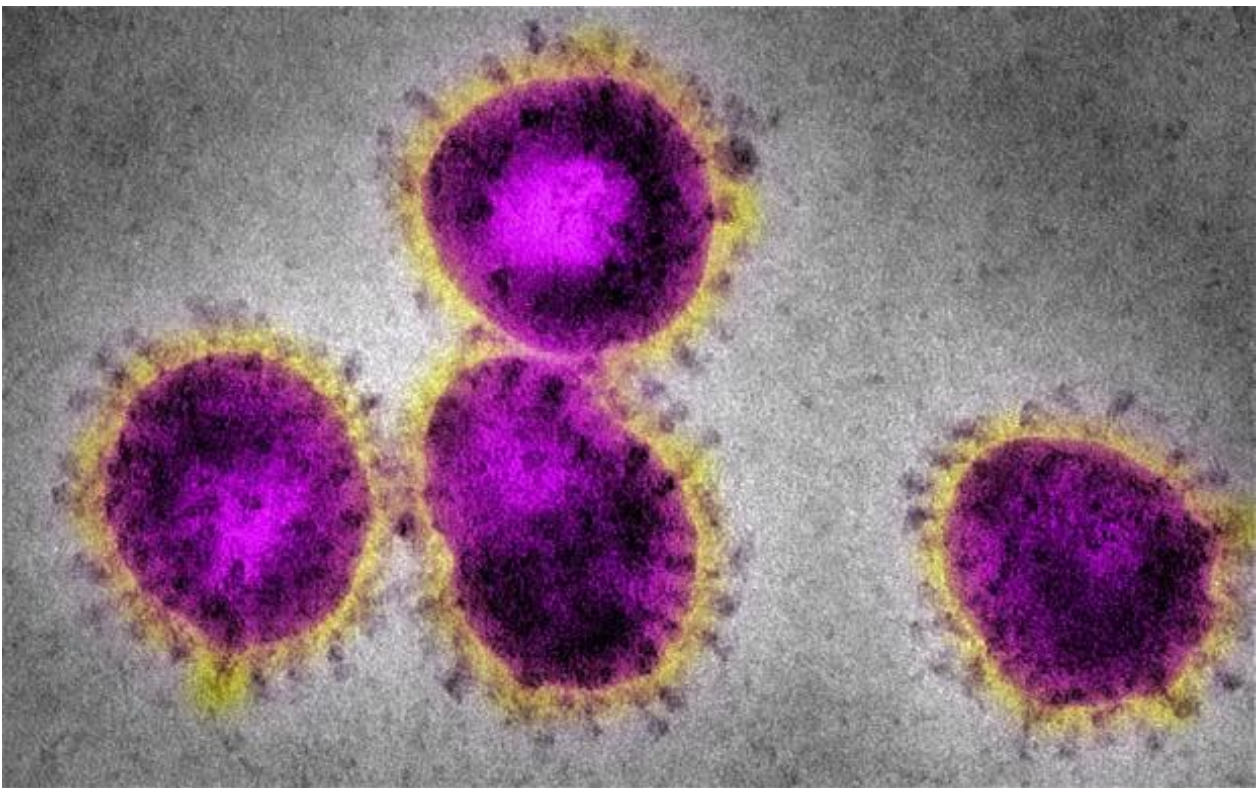


Coronavirus/ COVID-19



A differenza della SARS, però ci sono molte più informazioni su questo nuovo coronavirus.

I ricercatori sono stati in grado di sequenziarne il genoma, fondamentale per lo sviluppo di un vaccino, oltre a fornire informazioni su quando è nato e come sta mutando il virus.



Virus del SARS visto al microscopio

2002-03

La SARS in pochi mesi si diffuse in trenta paesi

ELISA ANNA MANEGLIA
24-03-2020

La prima vittima della SARS, che si presenta come una polmonite grave, è deceduta in Cina, nel novembre 2002. In pochi mesi, si diffuse in altri 30 paesi, ma già nell’estate del 2003 i paesi che avevano avuto focolai sono stati dichiarati liberati dalla SARS. Non esistono farmaci efficaci né vaccini contro questa malattia, dove ci furono 774 vittime dell’infezione epidemica. Secondo i calcoli dell’Oms sono state contagiate 8096 persone con un tasso di letalità del 9,6%. Le statistiche mostrano che la maggior parte dei decessi abbia interessato persone di 65 anni, mentre nei pazienti via via più giovani la letalità era progressivamente inferiore. Grazie alle appropriate contromisure sanitarie e alla messa in quarantena si riuscì a fermare la propagazione e dal 2004 non si verificano più casi di SARS nell’uomo, mentre può circolare negli animali. La SARS fortunatamente è stata più facile da contenere perché il contagio avviene solo in presenza di sintomi.

PANDEMIA DEL SARS

Il precedente

ELISA ANNA MANEGLIA
24-03-2020

Il primo caso si è verificato nel novembre 2002, ma l’Oms fino al marzo 2003 non l’ha definita una crisi sanitaria globale. A quel punto centinaia di persone esposte al virus sono state messe in quarantena nelle loro abitazioni e sono scattati i controlli negli aeroporti. A metà estate molti dei paesi interessati dall’epidemia sono stati dichiarati liberi dalla SARS. E oggi l’infezione può esistere ancora negli animali, ma non circola nell’uomo. Va detto che la sindrome respiratoria acuta grave era in qualche modo più facile da contenere. Le persone infette, asintomatiche o con sintomi lievi non trasmettevano infatti la malattia, per cui è stato più semplice mettere in quarantena solo chi mostrava sintomi evidenti, come la febbre.

CORONAVIRUS IN ITALIA

Come sta venendo affrontato il coronavirus?

ELISA ANNA MANEGLIA
24-03-2020

Se l'epidemia è la prova generale di una possibile pandemia distruttiva, il mondo (e l'Italia) sembra averla miseramente fallita. "È normale, è la prima volta che accade", giustificano molti commentatori. Il mondo doveva e poteva prepararsi assai meglio. Perché la minaccia di una pandemia potenzialmente devastante per la salute e l'economia del pianeta era stata annunciata da Una sequenza chiara: dal 2003 al

2004 sono succedute quattro epidemie gravi, cioè la SARS, l'influenza aviaria, la MERS meridionale e l'Ebola in Africa. Il COVID-19 è il quinto virus aggressivo in 17 anni. Nessuno sa quando arriverà il sesto, ma una cosa è sicura: arriverà. Potrebbe un altro coronavirus, ancora più letale di questo o uno nuovo sconosciuto e con un tasso di mortalità altissimo. Nonostante l'altissima probabilità di una nuova malattia infettiva e gli appelli dell'Oms degli ultimi anni, le nazioni e le organizzazioni internazionali si sono fatte trovare davanti al COVID-19 senza una precauzione adeguata.

Questa drammatica esperienza deve insegnarci – una volta che l'emergenza sarà alle nostre spalle – che la prossima volta dobbiamo essere pronti.



CORONA VIRUS IN ITALIA

Perché non siamo pronti
Impareremo qualcosa dopo quest'esperienza?

ELISA ANNA MANEGLIA
24-03-2020

L'attuale epidemia da coronavirus ha evidenziato errori madornali, a livello nazionale e internazionale. Imperizie che, nel caso di una pandemia ancora più devastante di quella in corso, potrebbero essere residenziali.

- Il tentativo iniziale dei cinesi di tenere nascosto il virus;
 - L'assenza di protocolli obbligatori sui trasporti e sul contenimento del patogeno;
 - I poteri ancora limitati dell'Oms;
 - La strana differenza dei numeri infetti tra nazioni confinanti (dovuta a procedure diversificate nell'uso dei tamponi);
 - L'egoismo nazionale o localistico.
- Hanno permesso al COVID-19 di muoversi più o meno indisturbato per mezzo mondo in poche settimane.

IL CAMBIAMENTO

IL MONDO DEVE CAMBIARE

ELISA ANNA MANEGLIA
24-03-2020

Detto di errori e inefficienze attuali, cosa deve fare la comunità internazionale e le singole nazioni nel futuro prossimo per poter organizzare con successo una risposta efficace alle pandemie che verranno? In anzitutto, serve una reale "volontà politica". Fin ora non c'è stata. Ma dopo tutti i casi che si sono verificati sul COVID-19 i governi potrebbero essere costretti ad intervenire con politiche nuove e finalmente incisive.

Ogni paese deve fare la sua parte, e i più ricchi devono autotassarsi per finanziare quelli più poveri: i virus non temono muri e confini, e se uno stato vuole proteggere i suoi cittadini, deve essere certo che anche in zone lontane del mondo i focolai vengano subito individuati e spenti. I soldi spesi in prevenzione servono non solo a salvare la vita a milioni di persone, ma a evitare contraccolpi economici al PIL mondiale: la SARS del 2003 è costata, secondo gli esperti chiamati dall'Oms e dalla Banca mondiale, ben 40 miliardi di dollari, i due ceppi dell'aviaria 45 miliardi, mentre l'Ebola ad ora 53 miliardi. Nulla rispetto a quanto rischia di combinare l'onda anomala di COVID-19; gli studiosi di Oxford Economies del coronavirus in caso



Si evolva e che quindi viventi una pandemia (cosa che è); il contagio causerebbe per oltre 1000 miliardi di dollari. Una cifra, pari alla ricchezza prodotta in un anno in Italia. Dopo il coronavirus, prevenire e contenere le epidemie deve dunque diventare proprietà della politica.

INFORMAZIONI

Altre informazioni sul coronavirus

ELISA ANNA MANEGLIA
24-03-2020

Non esistono farmaci o preparati per prevenire il coronavirus. L'unica strategia è evitare il contagio con le misure d'igiene. Non esistono nemmeno farmaci specifici per curarlo, dopo l'infezione. Negli ospedali si usano però medicine causate da altri virus, dall'HIV, all'influenza a Ebola.

PERCHÈ ALCUNE PERSONE SI AMMALANO IN MODO GRAVE E ALTRE NON HANNO SINTOMI O QUASI?
Non è chiaro. Probabilmente dipende dalla quantità di virus che penetra nell'organismo al momento del contagio.

Sicuramente conta anche l'efficienza del sistema immunitario della persona che si infetta. La quarantena dura 14 giorni perché il tempo di incubazione massimo osservato per il coronavirus è di 12 giorni, più di 2 di margine per sicurezza. Dal momento del contagio alla comparsa dei primi sintomi in media 6 giorni (ma possono variare dai 3 ai 12). La durata dell'incubazione può dipendere da quanto è alta la carica di virus che ha infettato una persona e da quanto è efficiente il suo sistema immunitario. In generale, persone debilitate hanno tempi di incubazione più brevi.

DATO CHE QUESTO VIRUS È MOLTO CONTAGIOSO SI
CONSIGLIA DI STARE A CASA

